



**Cerimonia inaugurale
dell'Anno Accademico**

2017-2018

XXXV dalla Fondazione

Discorso inaugurale

“Che cos'è l'Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli,

Rettore dell'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Signore e Signori,

a tutti Voi, porgo il mio più cordiale benvenuto alla Cerimonia di inaugurazione del 35^{mo} anno accademico dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”.

Desidero esprimere, in primo luogo, un sentito ringraziamento al Presidente del Parlamento Europeo, On. Antonio Tajani. A nome di tutta la Comunità universitaria, Signor Presidente, voglia accogliere l’espressione sincera della nostra riconoscenza per la Sua presenza in occasione della nostra più solenne celebrazione accademica.

Desidero anche ringraziare per essere presenti gli onorevoli rappresentanti del Parlamento Italiano e Europeo, a sua Eccellenza Ambasciatore della Romania e sua Eccellenza Ambasciatrice in Italia della Repubblica di San Marino, il Generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa e Presidente del Comitato Militare dell’Unione Europea, le altre Autorità civili, militari e religiose (un ringraziamento in particolare a Mons. Leuzzi), i Colleghi Rettori delle Università italiane, il neo Presidente del Comitato Regionale Universitario del Lazio Prof. Alessandro Ruggieri (a cui va il mio più sentito augurio di buon lavoro), il Capo Dipartimento prof. Marco Mancini e i Dirigenti del MIUR qui presenti.

Il mio più fervido ringraziamento va anche agli Esimi Rettori Emeriti di “Tor Vergata”, a tutti i Colleghi presenti, agli illustri componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, ai componenti dell’Advisory Board di “Tor Vergata” (e tra questi un particolare saluto al Dott. Gianni Letta), ai componenti della Governance del Policlinico Tor Vergata, a tutte le Studentesse e tutti gli Studenti, al Direttore generale Dott. Giuseppe Colpani, ai Dirigenti, al Personale tecnico amministrativo e bibliotecario di Ateneo, a tutti gli altri Ospiti presenti.

Celebriamo oggi il 35mo anno dell’Ateneo di “Tor Vergata”, una Università che è molto cambiata, cresciuta nel corso degli anni, che ha deciso di diventare internazionale e, soprattutto, europea.

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Ma che cos’è l’Università per ognuno di noi?

È questa la domanda che si è posto il Prof. Herrmann, Presidente del Politecnico di Monaco un po’ di tempo fa: «L’Università è una cattedra? È il proprio laboratorio? È il proprio ego? No, è l’orgoglio di appartenere».

“Appartenere” a cosa?

L’Università è un luogo di vita, di incontro, di confronto. L’Università è un luogo di cambiamento e formazione. L’Università è un luogo in cui dovremmo riconoscerci, perché frutto del nostro impegno e delle nostre energie.

L’Università è un organismo complesso, attivo in tre direzioni:

1. la Ricerca (con la quale garantiamo il progredire della scienza, disegniamo il futuro e preserviamo il passato),
2. la Didattica (mediante la quale abbiamo cura dei nostri giovani talenti e assicuriamo la trasmissione della conoscenza),
3. la Terza missione (con la quale interagiamo con la società civile, con il territorio, con il mondo delle imprese e delle istituzioni).

Partiamo dalla Ricerca.

La ricerca è il traino per lo sviluppo e la crescita. La ricerca è il cuore pulsante che fa progredire la società lungo un sentiero sostenibile. Perché il sapere umanistico, scientifico e tecnologico fa avanzare il benessere e genera circoli virtuosi, soprattutto in un mondo di tecnologie convergenti.

I trend degli ultimi anni vedono uno spostamento degli investimenti della ricerca globale verso i Paesi asiatici che stanno diventando sempre più competitivi nell’attirare capitali, costruire infrastrutture, richiamare talenti da tutto il mondo, offrendo loro la possibilità di carriera e di benefits attrattivi (spesso senza lacci e laccioli della burocrazia).

Noi Europei possiamo e dobbiamo rispondere a questa sfida, ad esempio attraverso lo schema ERANET per una sinergia tra i programmi nazionali di ricerca ed il programma Quadro, attraverso una maggiore collaborazione tra Atenei e Industria, attraverso l’incremento di progetti e, quindi, l’aumento di

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

opportunità di mobilità e di interscambio tra Università (come il mutuo riconoscimento dei titoli di studio).

Perché scambi, movimento, internazionalizzazione, contagio di cultura e di idee significano far crescere l’Europa.

Questo significa libera circolazione di cervelli.

Come ha affermato di recente Salvatore Settis: «[...] È paradossale, mi pare, che sui giornali si parli più della "fuga dei cervelli" che della crisi della ricerca, che ovviamente ne è la causa. Ma anche la "fuga dei cervelli" viene discussa purtroppo in modo assai spesso rivelatore di una mentalità arcaica, angusta, provinciale. *"Cervelli" italiani in fuga, questa la formula, facciamoli ritornare da noi.* Ma il vero punto non è di instaurare un regime protezionistico per cui gli Italiani fanno ricerca in Italia, gli Americani in America e così via. Un mondo come questo di fatto (e per fortuna) non è mai esistito, nemmeno nel Medio Evo, quando dotti e sapienti clerici *vagantes* circolavano, per insegnare e per imparare, da Parigi a Oxford a Bologna a Salamanca [...] Quello che esiste oggi è un mercato del lavoro intellettuale che segue le logiche della globalizzazione [...], e del quale la mobilità è l'asse portante».

La conclusione di Settis è una: chi intende imparare o insegnare o fare ricerca è attratto dai luoghi di massima concentrazione di intelligenze e di risorse.

È questa la storia di un giovane brillante astrofisico, Francesco Tombesi, che oggi racconterà la sua esperienza e ci parlerà dei risultati della ricerca che lo ha “riportato” in Patria, da noi. Dopo l’esperienza alla NASA e in altri centri di ricerca in Europa e Asia, ha scelto il Dipartimento di Fisica del nostro Ateneo, perché ha ritenuto che qui avrebbe potuto sviluppare al meglio i suoi studi.

Di esempi come questi ne abbiamo tanti nelle Università italiane. Sono circa mille i ricercatori reclutati dagli Atenei italiani attraverso il meccanismo della chiamata diretta.

Eppure servirebbe uno sforzo complessivo più incisivo per accrescere l’attrattività del nostro sistema di ricerca.

Ebbene, per far crescere la ricerca (in Italia e in Europa) occorre fare “gioco di squadra”.

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Anzi, meglio, occorre sentire di appartenere alla stessa squadra: la cooperazione attiva nel campo della ricerca e della didattica può fare la differenza.

Per questo “Tor Vergata” ha scelto di essere insieme ad un gruppo di giovani Atenei europei che hanno deciso di fare rete e che Lei, Sig. Presidente, ha ospitato all’inizio di novembre al Parlamento Europeo: YERUN è una rete di università europee con meno di 50 anni di vita che si distinguono per la qualità della loro ricerca. Un network distribuito su 12 Paesi europei, con un aggregato di oltre 300 mila studenti e un budget dedicato alla ricerca di circa 1,2 miliardi euro.

Con YERUN abbiamo lanciato numerose iniziative nell’ambito di programmi di studio congiunti, workshop di ricerca e premi per la mobilità dei ricercatori, dello staff e iniziative per aumentare l’occupabilità dei nostri laureati.

Non solo: con YERUN stiamo lavorando per creare sinergie a sostegno di una “ricerca globale”, orientata a dialogare con l’Unione Europea sulle frontiere della ricerca e contribuendo a plasmare “spirito” e opportunità del futuro 9° Programma Quadro.

Questo, Sig. Presidente Tajani, è in piena sintonia con quel che state facendo in prospettiva della creazione di Università europee entro il 2024.

Passiamo alla nostra seconda direzione: la Didattica, investimento cruciale per il futuro del Vecchio Continente.

La didattica è da sempre il nostro punto di forza: formiamo laureati preparati e competenti. Tanto che sono molti i Paesi che “chiedono” i nostri giovani.

Basti un solo dato per dare la misura del fenomeno: il recente Rapporto ANVUR “Le professioni nell’Università” rivela che tra il 2010 e il 2016 sono “emigrati” 7.600 italiani laureati in Medicina e Chirurgia. A questi si aggiungono anche laureati in Scienze infermieristiche, Farmacia e Architettura. Perché?

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Recentemente ho partecipato ad un meeting a Londra per discutere dei corsi di laurea in Medicina e Chirurgia. In questa occasione, mi sono state espresse parole di grande apprezzamento dai Colleghi stranieri: “Noi cerchiamo i vostri laureati, perché sono bravi”.

Nonostante quindi la bravura dei nostri laureati, la sfida globale ci induce a lavorare ancora più duramente per migliorare la qualità della didattica, anche con importanti interventi innovativi per tenere il passo con il mutamento dei mercati, della società, della tecnologia, per la promozione delle competenze chiave di tipo tecnico-specialistico, per la diffusione di una cultura delle competenze trasversali, secondo la linea tracciata da Europa 2020.

Ma c’è di più. I valori e l’identità dell’Europa, la formazione di una coscienza europea, l’ideale di una cittadinanza diffusa: questi concetti sono al cuore di quel Programma nato 30 anni fa e che oggi è rappresentato dagli oltre quattro milioni di studenti della cosiddetta “Generazione Erasmus”. Un’esperienza individuale nata per andare oltre i confini nazionali, per sviluppare un’Europa della conoscenza mediante la costruzione di ponti (e non di muri).

La domanda che dobbiamo porci è: stiamo dando vita ad una formazione in grado di assicurare una reale integrazione e contaminazione delle idee e della cultura? Una formazione cioè all’altezza delle sfide che ci attendono?

Ciò che dobbiamo insegnare ai nostri giovani deve andare ben oltre l’aula universitaria: è quello che facciamo con progetti umanitari, come ad esempio quello del riconoscimento dei corpi di immigrati vittime dei naufragi nel Mediterraneo, al fianco del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse Prefetto Piscitelli e in collaborazione con il MIUR (ringrazio il Prof. Mancini per l’attenzione e la sensibilità su questo tema).

O rispondere con efficacia alle sfide dell’innovazione richieste dalla società.

In Italia stiamo facendo i conti con il Piano nazionale Industria 4.0 per il quale ci vengono chiesti nuovi profili professionali in grado di interpretare, di guidare il cambiamento pervasivo e veloce indotto dall’era digitale, da una economia sempre più automatizzata e interconnessa.

Il Rapporto “The Future of the Jobs” del World Economic Forum mette in evidenza che, nei prossimi anni, fattori tecnologici e demografici influenzeranno intensamente l’evoluzione del mercato del lavoro. Il risultato

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

sarà la creazione di 2 milioni di nuovi posti di lavoro e la contemporanea distruzione di almeno 7 entro il 2025.

Cosa significa? Significa che cambieranno modelli organizzativi, cambieranno competenze e abilità ricercate. Nel 2025 soft skills quali problem solving, pensiero critico e creatività saranno decisive per riuscire sul mercato delle professioni. Probabilmente la maggior parte dei nostri studenti di oggi farà un lavoro che non è stato ancora inventato.

Questa “sfida alta” richiede di far sì che la velocità del cambiamento coincida con la velocità dell’apprendimento, di imparare a imparare, ma anche con la velocità di “insegnare a imparare”.

A tutto questo l’Università risponde rivedendo i percorsi formativi, in linea con i bisogni del nuovo scenario.

E lo facciamo senza dimenticare che il futuro nasce dal passato. E quindi ci impegniamo a fornire ai nostri giovani competenze frutto dell’integrazione tra conoscenza scientifico-tecnologica e sapere umanistico.

A “Tor Vergata”, per esempio, interdisciplinarietà e intersettorialità sono state alcune delle risposte vincenti, come nel caso dei corsi di studio in *Mechatronics*, *Global governance* o *Scienze dell’amministrazione e delle relazioni internazionali*.

E lo facciamo anche senza dimenticare che l’egoismo territoriale non aiuta la crescita, che occorre coniugare una visione globale con risposte mirate alle difficoltà e alle potenzialità locali, in particolare contro quell’esodo giovanile che sta svuotando il nostro Sud.

Occorre, quindi, fare delle scelte strategiche che escludano logiche individualistiche, che esaltino il senso di appartenenza all’Univèrsitas, che promuovano la sinergia tra Università (come stiamo facendo noi con altri Atenei stranieri e italiani, e soprattutto con quelli del Lazio, condividendo corsi studio, progetti di ricerca e convegni di alto livello culturale).

Queste sfide ci portano alla nostra terza direzione: la Terza missione.

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

È grazie a questa nuova dimensione che le Università stanno cambiando.

È con la Terza missione che diffondiamo i nostri risultati di ricerca, parliamo alle imprese e interagiamo con il territorio.

Con la Terza missione ci impegniamo affinché la Ricerca non resti confinata nei luoghi in cui essa ha origine (le imprese, le Università, i centri di ricerca).

Cerchiamo cioè di invertire quella tendenza evidenziata anche dall’ultimo European Innovation Scoreboard della Commissione Europea: la cooperazione pubblico-privata finalizzata al trasferimento tecnologico è finanziata dalle imprese in misura ancora troppo poco incisiva (per l’Italia poco più dello 0,01% del PIL, contro per esempio lo 0,12% della Germania).

Ci sforziamo di rinnovare il paradigma del trasferimento tecnologico.

Spin off – per noi, come ben sa Maurizio Casasco Presidente di Confapi e nostro partner – deve diventare *spin in*, perché le aziende entrano nelle Università e creano CON NOI nuove modalità di “lavoro congiunto”, per lo sviluppo di nuove competenze, per innovare prodotti e processi. Perché nelle Università ci sono talenti e idee.

Ma gli orizzonti della Terza missione si stanno allargando con l’introduzione dell’innovazione sociale, ovvero con il contributo che l’Università può dare alla collettività lavorando affianco a società civile, imprese e istituzioni per favorire lo sviluppo culturale e sociale del territorio.

“Facendo” innovazione sociale, in sintonia con l’Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell’ONU, a “Tor Vergata” siamo andati molto più in là della griglia degli indicatori di valutazione definiti dall’Anvur.

Abbiamo fatto innovazione sociale collaborando con il territorio, coinvolgendo la comunità attiva nella nostra stessa area, aprendo le nostre aule senza differenze, mettendo in campo le nostre competenze.

Basti pensare alle iniziative dedicate all’accoglienza delle persone diversamente abili, al Corso di formazione sperimentale in Teatro terapia innovativa giunto alla sua seconda edizione in collaborazione con l’Associazione Teatro patologico e con il supporto del MIUR.

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

E allora... che cos’è per noi università, se non la sommatoria di questi elementi, l’insieme di persone che cambiano il mondo, la combinazione di idee che migliorano il nostro domani?

Ecco anche il significato delle premiazioni di oggi:

- Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, Presidente Fondazione Roma;
- Dott. Giuseppe Mucci, AD di Bioscience Institute;
- Dario D’Ambrosi, Direttore dell’Associazione Teatro Patologico.

Tre personalità che si sono messe al nostro fianco per portare avanti progetti e iniziative di chiaro impatto per la società nel suo complesso, che hanno compreso - insieme a noi - il potere della conoscenza come strumento per cambiare, fare progresso, produrre innovazione sociale.

Il nostro valore e, quindi, la ricchezza che produciamo non è misurabile soltanto attraverso rendicontazioni formalizzate (come il numero di brevetti, numero di pubblicazioni, di citazioni) o modelli contabili (entrate e uscite), ma anche attraverso un indice della positività sociale da noi generata, di benessere per la collettività, di valorizzazione di capitale intangibile quale quello umano, intellettuale, culturale, territoriale, relazionale.

Ecco che cosa è, oggi, l’Università. Come è possibile non sentirsi orgogliosi di appartenere a tutto questo?

“Tor Vergata” è fiera di appartenere a questo modello di Università.

Raccogliendo l’eredità di chi mi ha preceduto e nel suo 35mo anno di vita, possiamo affermare che “Tor Vergata”:

- è un luogo dove si respira la storia e dove abita il futuro.
- è una Università giovane, dinamica, attenta alle trasformazioni di un mondo che cambia.
- è un luogo di persone che studiano, insegnano, lavorano, crescono, costruiscono, danno forma a idee e progetti.
- è, oggi, l’Ateneo del domani.
- è l’alchimia di didattica di qualità, ricerca d’eccellenza,
- è luogo di interdisciplinarietà.

“Che cos’è l’Università per ognuno di noi”

Prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

- è una Accademia 5.0 che sceglie il dialogo costante con la società, con le imprese e il territorio, che sceglie l’impegno per lo sviluppo sostenibile e per l’innovazione sociale.
- è una Università che sceglie di valorizzare talenti e creatività, di aver cura dei propri studenti.
- è un Campus aperto e inclusivo, ricco di iniziative, servizi e di opportunità.
- è un Ateneo che sceglie cultura, scienza, ingegno, sport, natura.
- è una Università che sceglie, giorno dopo giorno, di contribuire a realizzare un futuro migliore. Per tutti.

È l’orgoglio di appartenere.

La mia riconoscenza va a quanti, ogni giorno, lavorano per costruire questa nostra Università. Positiva, costruttiva, dinamica, impegnata.

Mi rivolgo in particolare al Prorettore vicario, al Direttore generale, ai Prorettori, a tutti i miei Delegati e Responsabili. Il mio sentito ringraziamento va ai colleghi Docenti e Ricercatori, ai Dirigenti, a tutto il Personale tecnico amministrativo bibliotecario e al mio staff.

L’impegno di tutti voi nel lavoro quotidiano, la vostra dedizione stanno dando un volto nuovo alla nostra istituzione.

Grazie per quanto avete fatto e per quanto faremo insieme. Sono felice del successo della nostra squadra, convinto dei nuovi traguardi che arriveranno.

Grazie, non da ultimo, a tutti gli studenti che scelgono questa “Tor Vergata” e contribuiscono con le loro idee, con le loro iniziative a renderla piena di una energia capace di contagiare il mondo.

Dichiaro ufficialmente aperto l’anno accademico 2017/2018 dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”.